

CAMPANIA ALLO STREMO

Don Francesco:
«Non siamo distratti,
forse disordinati,
ma se messi

in condizione
di rispettare
le regole i napoletani
rispondono»

Napoli e l'emergenza rifiuti Città con Sepe: no a egoismi

La scossa del cardinale muove i cittadini: «Reagiamo»

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Raccolgono consensi gli appelli del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, e del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, entrambi sulla lunga emergenza rifiuti a Napoli e in Campania e sul decreto legge che dovrebbe risolverla. «Un monito che giunge da due figure autorevoli che conoscono bene Napoli e che vogliono bene a Napoli» dice Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio. «Opportuno – aggiunge – di fronte ad una situazione incancrenita».

Sulla sobrietà si sofferma don Francesco Minervino, battagliero parroco nella periferia nord di Napoli e decano di quell'ampia zona pastorale che comprende Scampia. «Nelle parrocchie si vive l'essenziale» annota raccontando che per una settimana parroci e volontari hanno preparato le famiglie alla raccolta differenziata porta a porta che nel quartiere sarebbe cominciata di lì a poco: «Ed erano tutti contentissimi ed entusiasti» osserva. A Scampia infatti in meno di dieci giorni la differenziata ha raggiunto percentua-

li altissime. «Non siamo distratti, forse disordinati, ma se messi in condizione di rispettare le regole – chiosa don Francesco – i cittadini rispondono e noi tutti chiediamo di essere messi in condizione di fare il nostro dovere. Il punto, lo sottolinea il cardinale Sepe nella sua riflessione e non per la prima volta, è che i rifiuti sono l'emblema di ben altra spazzatura, una spazzatura morale che è nascosta, ma che rovina più di quella visibile nei cumuli non rimossi dalle strade». L'irresponsabilità, l'illegalità, l'immoralità, le stesse scelte sbagliate fatte dalla città, per don Francesco sono i mali che minano la comunità, sono «l'altra spazzatura contro cui mobilitarsi, scuotere le coscienze, chiedere assunzioni di responsabilità. Il riferimento del cardinale Sepe va anche ad altre situazioni. Ogni giorno – considera con amarezza don Minervino – c'è una notizia martellante e scioccante su Napoli e questo fa tanto male. La gente, assordata dal chiasso del malaffare, si allontana dall'impegno civile. Ma noi dobbiamo sperare in un cambiamen-

to, per forza, se no moriamo».

E appunto per essere vivi, «per poter declinare la vita sociale non come un sopravvivere, ma da artefici, da attori propositivi» che Lucio Romano, napoletano, copresidente nazionale dell'Associazione Scienza&Vita, vede nel monito del cardinale Sepe e del Presidente Napolitano, «con cui c'è piena assunzione», il richiamo «al rispetto della dignità di poter vivere secondo la nobile tradizione che riconosce al popolo napoletano la tutela della vita di ognuno come bene comune. Da questa storia – continua – e da questo sentire necessita che tutti assumendosene la piena responsabilità, costruiscano a livello sociale, associativo, politico ed economico il vivere civile».

È ottimista, ringrazia il cardinale e il Presidente, ma non tralascia una punta polemica verso chi alza barriere e ostacoli, Antonio Marfella, tossicologo del Pascale: «Napoli si sta avviando sulla strada giusta». Sulla crisi dei rifiuti «siamo tutti moralmente coinvolti e responsabili al di là del colore politico», dice Luisa Bossa, ex sindaco di Ercolano, parlamentare Pd e componente della commissione Antimafia alla Camera che giudica «opportuna» la riflessione del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe sui rifiuti. La paragona ad una «scossa» che giunge in un momento particolarmente difficile. «Sui rifiuti c'è una responsabilità di tutti».

(Ha collaborato Claudia Clemente)

E nei quartieri
parroci e volontari
preparano le famiglie
alla raccolta differenziata.
Applausi
anche per il monito
del presidente Napolitano